
Subject: Re: Capriccio sopra la lontananza del fratello diletterissimo
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Mon, 02 Apr 2012 10:34:57 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"etwas langsamer" <etwlang@gmail.com> ha scritto nel messaggio
news:4f776ff8\$0\$1383\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

> Rapsodica Tureck
> <http://www.youtube.com/watch?v=HlxxnEkOjf0>

SarÃ , ma io questa donna la adoro.

dR

Subject: Re: Capriccio sopra la lontananza del fratello diletterissimo
Posted by [daniel pennac \porta](#) on Mon, 02 Apr 2012 11:42:39 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Shapiro used clothes ha scritto:

> SarÃ , ma io questa donna la adoro.
>
> dR

Ho in macchina le sue Variazioni Goldberg e il clavicembalo ben temperato (la registrazione di questo Ã bruttina), belle, mi sto abituando alla sua interpretazione dopo anni in cui ho nelle orecchie quelle di Gould...

Subject: Re: Capriccio sopra la lontananza del fratello diletterissimo
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Mon, 02 Apr 2012 13:19:06 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"daniel pennac (tosh)" <marioenda2NOSPAM@NOTin.it> ha scritto nel messaggio
news:jlc3bc\$1@speranza.aioe.org...

> Ho in macchina le sue Variazioni Goldberg e il clavicembalo ben temperato
> (la registrazione di questo Ã bruttina), belle, mi sto abituando alla sua
> interpretazione dopo anni in cui ho nelle orecchie quelle di Gould...

Ci sono almeno due registrazioni del Clavicembalo ben Temperato: una Ã del 1953, uscita nel 1954 per un'etichetta che rappresentava la "filiale" (cosÃ la definÃ la Tureck) americana della Decca. Questa registrazione, ristampata e re-mixata piÃ1 volte, Ã stata in catalogo a lungo ed ora Ã stata di recente

disponibile in 4 cd Dgg (ora 6; viene riproposta, nell'ultima recente ristampa, assieme alle Goldberg degli anni '90 a un prezzo molto interessante...sgrunt) e dev'essere quella che conosci tu. Oltre a quella per cos'è dire, ufficiale della Dgg ne circolano altre versioni, che suppongo risalgano alla stessa fonte. La registrazione "A", ovviamente, adeguata alla data e anzi, visto il fruscio e anche, a tratti, un po' di distorsione (appena un pelo ma ogni tanto si sente) non si può dire sia eccezionale neppure per i primi anni '50. Stesso discorso per la serie delle Partite dei tardi anni '40, pubblicata dalla Doremi.

La seconda registrazione, disponibile fino a poco fa, "B" degli anni settanta ed "C" di proprietà della Bbc. La qualità tecnica "B" migliore, non eccelsa neppure in questo caso. Non c'è fruscio ma il pianoforte ha un timbro un po' metallico, insolito nella Tureck (frequente nelle incisioni Decca degli ultimi quindici-vent'anni; che agli inglesi piaccia il suono un po' percussivo?). Deve trattarsi, se ricordo bene, di una registrazione realizzata in primo luogo per la diffusione radiofonica e commercializzata solo di recente. E' piuttosto diversa anche l'interpretazione, con alcune soluzioni, per dirla tutta, difficili da capire. Io ho una netta preferenza per quella degli anni cinquanta. Il timbro pianistico "B" più caldo, per quanto sia molto trasparente e non comprometta la percettibilità della polifonia, la dizione assai più pacata e quasi lirica, con un'attenzione capillare e amorosa al singolo dettaglio.

Delle Goldberg credo esistano almeno tre o quattro versioni, non ho mai approfondito. In tutte l'opera sta solo con fatica in un solo cd. Io ho presente quella per la Emi e l'ultima per la Dgg (sugli ottanta minuti), ma ci dev'essere anche una versione video in dvd realizzata dalla Vai, l'etichetta che, assieme alla Dgg, ha pubblicato le sue ultime incisioni. Alcune di queste sono realizzate in casa sua, con i parenti a fare da pubblico che applaudono alla fine. La qualità non "B" eccelsa (il suo disco migliore credo siano le Goldberg per la Dgg, tecnicamente parlando) ma l'atmosfera molto bella. In una recce di tanti anni fa, suggestionato da questi dischi, l'ho paragonata a Emily Dickinson. La Tureck non era una reclusa, ma l'intensità poetica e la nettezza dello sguardo certo non le mancano. Quante grandi donne nella cultura nordamericana...

dR

Subject: Re: Capriccio sopra la lontananza del fratello diletteissimo
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Mon, 02 Apr 2012 13:26:59 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"daniel pennac (tosh)" <mariorenda2NOSPAM@NOTin.it> ha scritto nel messaggio news:jlc3bc\$qu\$1@speranza.aioe.org...

> abituando alla sua interpretazione dopo anni in cui ho nelle orecchie
> quelle di Gould...

Gould la considerava l'unica da cui avesse imparato qualcosa. Non so cosa ne pensasse il suo maestro, che gli propinava la Landowska (la quale comunque come pianista Ã" da rivalutare; imho titolare di una delle migliori interpretazioni della Sonata K576 di Mozart).

Gli unici pianisti di cui parla bene senza riserve sono Schnabel, che adorava, la Tureck ed Eileen Joyce. Due su tre, donne. Ah, dimenticavo Sviatoslav Richter, ovviamente. Per Gould, l'unico che facesse veramente funzionare Schubert (te credo, anche se imho Schubert funzionerebbe anche da solo).

Ha buone parole per molti altri (Brendel per esempio, che invece l'ha piÃ¹ volte criticato), ma questi li ammirava davvero.

dR

Subject: Re: Capriccio sopra la lontananza del fratello diletteissimo
Posted by [daniel pennac \porta](#) on Mon, 02 Apr 2012 15:15:50 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Shapiro used clothes ha scritto:

> l'ho paragonata a Emily Dickinson. La Tureck non era una reclusa, ma
> l'intensitÃ poetica e la nettezza dello sguardo certo non le mancano.
> Quante grandi donne nella cultura nordamericana...

Che meraviglioso paragone! ^ _____ ^

Subject: Re: Capriccio sopra la lontananza del fratello diletteissimo
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Mon, 02 Apr 2012 17:39:25 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"daniel pennac (tosh)" <marioenda2NOSPAM@NOTin.it> ha scritto nel messaggio
news:jlcf2\$tma\$1@speranza.aioe.org...

> Che meraviglioso paragone! ^ _____ ^

Troppo gentile.
E' venuto da sÃ© il paragone, ascoltandola.

dR

Subject: Re: Capriccio sopra la lontananza del fratello diletteissimo
Posted by [etwas langsamer](#) on Tue, 03 Apr 2012 07:41:32 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 02/04/2012 12:34, Shapiro used clothes ha scritto:

>
> "etwas langsamer" <etwlang@gmail.com> ha scritto nel messaggio
> news:4f776ff8\$0\$1383\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...
>
>
>> Rapsodica Tureck
>> <http://www.youtube.com/watch?v=HlxxnEkOjf0>
>
> SarÃ , ma io questa donna la adoro.
>
> dR

Ah quoto.

E comunque "rapsodico", per un capriccio, non Ã affatto una critica :-)
Un senso del tempo e un'eleganza nel fraseggio meravigliosi,
e abbellimenti piÃ1 belli dei suoi non ne ho sentiti mai.

Subject: Re: Capriccio sopra la lontananza del fratello diletteissimo
Posted by [etwas langsamer](#) on Tue, 03 Apr 2012 07:45:13 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 02/04/2012 15:26, Shapiro used clothes ha scritto:

>
> "daniel pennac (tosh)" <marioenda2NOSPAM@NOtin.it> ha scritto nel
> messaggio news:jlc3bc\$cut\$1@speranza.aioe.org...
>
>
> Ah, dimenticavo
> Sviatoslav Richter, ovviamente. Per Gould, l'unico che facesse veramente
> funzionare Schubert

GiÃ , rimase "in trance", come racconta, durante la sua esecuzione della
D960 al Conservatorio di Mosca.

A parte questo, la dichiarazione piÃ1 interessante di GG su Richter lo
pone, nella personalissima e (ovviamente) radicale suddivisione dei
musicisti in "quelli che servono il loro strumento" - i virtuosi
Ã la Liszt (o Ã la Horowitz...) e quelli che "lo bypassano" per entrare
in contatto con la musica stessa, tra i secondi.

Qui tutto il ragionamento:

<http://www.youtube.com/watch?v=Q1iUdM5k5Hc>

(dettaglio buffo: a quanto pare la voce non Ã di Gould, perchÃ©
il filmato era originariamente in russo; il video Ã stato
doppiato da uno speaker, ma cosÃ bene che ne ha imitato persino la
cadenza :-)

E' ovvio che Gould stesso si considerasse nella seconda categoria, dunque par di capire che l'affinità con Slava fosse percepita su un piano assai profondo che non la semplice ammirazione: quasi un'"amicizia stellare" tra due artisti per il resto tanto diversi, fondata su un modo essenzialmente identico di intendere il problema dell'"interpretazione" (nell'opinione di Gould, naturalmente, non sappiamo se Richter abbia mai conosciuto/approvato queste parole).

Credo che GG fosse affascinato dalla capacità richteriana di muoversi in un repertorio tanto vasto senza per questo apparire mai né uno specialista "di genere", né, per converso, di proiettare su tale repertorio neppure un'ombra di "personalità" come invece vedeva fare, e in modo ingombrante, da Horowitz. Di far uscire cioè sempre e comunque l'idea musicale (sarebbe, direi proprio in senso platonico). Quello che a lui riusciva perfettamente con Bach, certo, ma al prezzo di tante idiosincratice rinunce nei confronti di buon parte della storia della musica.

Lo dico allora: forse Richter fu l'unico pianista che Glenn sognava mai di essere. :-)

> (te credo, anche se imho Schubert funzionerebbe
> anche da solo).

Non nelle ultime sonate. Perdersi è la regola, anche tra i grandi. Richter in effetti mantiene una tensione pazzesca nel primo movimento, non si sa come fa ma lo fa. :-)

> Ha buone parole per molti altri (Brendel per esempio, che invece l'ha
> più volte criticato), ma questi li ammirava davvero.

Nel libro-intervista pubblicato da Adelphi lo dipinge come un eccentrico interessato unicamente a illuminare la musica che suonava "dall'esterno", giusto per sorprendere il pubblico. Opinione comprensibile, se vogliamo, da uno come Brendel distante le mille miglia dal pianismo di GG, ma francamente riduttiva e anzi banale.

ciao
E

Subject: Re: Capriccio sopra la lontananza del fratello diletteissimo

"etwas langsamer" <etwlang@gmail.com> ha scritto nel messaggio
news:4f7aaa89\$0\$1390\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

> <http://www.youtube.com/watch?v=Q1iUdM5k5Hc>

Grazie.

E' sempre un piacere sentire Slava alle prese con la Sonata in sol maggiore,
oltre a Gould.

Sicuro che quella non sia la voce di Gould?

> Credo che GG fosse affascinato dalla capacit  richteriana di
> muoversi in un repertorio tanto vasto senza per questo apparire mai
> n c uno specialista "di genere", n c, per converso, di proiettare su
> tale repertorio neppure un'ombra di "personalit  " come invece
> vedeva fare, e in modo ingombrante, da Horowitz.
> Di far uscire cio  sempre e comunque l'idea musicale (s , direi proprio
> in senso platonico).
> Quello che a lui riusciva perfettamente con Bach, certo, ma al prezzo
> di tante idiosincriche rinunce nei confronti di buon parte della
> storia della musica.

Condivido. Ragionamento interessantissimo.

Vorrei averlo pensato io. :-)

> Non nelle ultime sonate. Perdersi   la regola, anche tra i grandi.
> Richter in effetti mantiene una tensione pazzesca nel primo movimento,
> non si sa come fa ma lo fa. :-)

Non le conosco abbastanza, ammetto.

Certo, non   facile arrivare in porto.

> Opinione comprensibile, se vogliamo, da uno come Brendel distante le mille
> miglia dal pianismo di GG, ma francamente riduttiva e anzi banale.

Pare anche a me.

Brendel   un artista coltissimo, di grande personalit  e ampie visioni. Ma
quell'intervista a tratti mi ha lasciato un po' deluso. A maggior ragione,
nel punto in cui ammette di non amare molto l'ultimo Mozart, di trovarlo
occasionalmente banale, troppo semplice. Mi pare ancora pi ¹ riduttivo del
trattamento riservato a Gould, e dire che Brendel   un grande interprete
mozartiano.

dR
